

to di vista di principio, neanche egli è contrario alla gestione in economia, tuttavia è fermamente convinto che non sia questo il momento di fare degli esperimenti in un settore tanto vitale per le sorti dell'Istituto.

L'esperienza recente di tali gestioni in economia ha rivelato senza possibilità di dubbi che i loro risultati sono stati negativi, come dimostrano i deficit esposti dai bilanci delle Agenzie stesse.

I risultati produttivi di queste ultime, sono stati nettamente inferiori alla media dei risultati delle Agenzie in appalto, ad onta che l'Istituto abbia avuto cura di impegnare i migliori elementi a sua disposizione per la loro gestione e ad onta che abbia erogato per le stesse gli stessi contributi assegnati alle Agenzie in appalto.

Fanelli osserva che l'Istituto, in questo settore così importante per le sue sorti e per il suo avvenire, deve anzitutto riprendere la sua libertà d'azione, libertà che si manifesta dalla prolungata gestione in economia delle grandi Agenzie, come risulta dalle resistenze vive e dagli ostacoli non facilmente superabili che si oppongono oggi ad un ritorno alla gestione in appalto. L'esperimento dovrà farsi, ma bisogna attendere momenti migliori. Se si prolungassero ancora le